



## **L'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI**

**Cihangir Tanrikulu**

A metà del XIX secolo, la Russia si trovò in guerra con una coalizione di Stati: l'Impero Ottomano, il Regno Unito, la Francia e il Regno di Sardegna. Il conflitto scoppiò per l'intenzione dello zar Nicola I di rafforzare la sua posizione nei Balcani e di stabilire un protettorato sull'intera popolazione ortodossa dell'Impero Ottomano, i cui diritti erano spesso violati dalle autorità turche.

Regno Unito e Francia volevano impedire alla Russia di espandere la propria sfera d'influenza nella regione. Il Regno di Sardegna aveva scarso interesse per i Balcani e l'Asia Minore, ma aspirava ad assumere la regia dell'unificazione degli Stati italiani e riteneva che la partecipazione a una coalizione con le principali potenze occidentali lo avrebbe aiutato nella realizzazione dell'intento unificatore.

L'inizio della Guerra di Crimea fu un successo per la Russia. Nel 1853, l'esercito turco subì sensibili sconfitte ad Akhaltsikhe e a Başgedikler,

nel Caucaso, e la flotta turca fu distrutta nella Battaglia di Sinope. Ma questi eventi accelerarono l'entrata in guerra di inglesi e francesi.

Nell'estate del 1854 al largo delle coste della Crimea apparve una flotta anglo-francese. A settembre, il corpo di spedizione alleato conquistò le città di Eupatoria e Balaklava, sconfisse le truppe del principe Aleksandr Menshikov in una battaglia sul fiume Alma e, insieme ai turchi, assediò la principale base della flotta russa del Mar Nero: Sebastopoli.

La conquista diretta della città era fallita. L'ingresso dal mare alla baia fu bloccato da navi appositamente affondate, e in breve tempo furono costruiti forti e bastioni.

Il 25 ottobre 1854, a nord della città di Balaklava, scoppiò una battaglia che non portò alla vittoria di nessuna delle due parti. Ci fu il c.d. "attacco della brigata leggera": per un errore nella trasmissione degli ordini, l'élite della cavalleria leggera britannica si lanciò in un attacco contro le fortificazioni russe, subendo 118 morti, 127 feriti e 60 prigionieri.

Sebbene si combattesse nel Caucaso, nel Baltico, nei Balcani e in Estremo Oriente, la Crimea fu il teatro decisivo delle operazioni. L'esercito russo fece numerosi tentativi per sbloccare l'assedio di Sebastopoli, ma a causa della mancanza di moderne infrastrutture di trasporto nel Sud, di enormi problemi logistici, del vantaggio schiacciante della flotta anglo-francese e dell'indecisione del comando militare russo, tutti si conclusero con un fallimento.

Mentre la guarnigione di Sebastopoli si avvia alla fase conclusiva, le forze alleate si rafforzarono con diverse decine di migliaia di soldati del Regno di Sardegna, che entrò in guerra (1855). Nonostante tutto, la città resistette eroicamente ai bombardamenti e agli assalti.

Anche se l'esercito russo riuscì a conquistare la fortezza turca di Kars nel Caucaso, la caduta di Sebastopoli segnò l'esito dell'intera campagna militare. Alla fine del 1855, le ostilità cessarono gradualmente su tutti i fronti e le parti iniziarono i negoziati.

Secondo i termini del Trattato di pace di Parigi del 30 marzo 1856, la Russia fu costretta a rinunciare al protettorato sulla Valacchia, sul Principato di Moldavia e sulla Serbia, restituì ai turchi Kars e una serie di fortezze occupate. Le fu anche vietato di avere una flotta nel Mar Nero smilitarizzato (il divieto fu abolito nel 1871). In cambio, riprese sotto il suo controllo tutti i territori occupati dagli alleati occidentali.

La guerra di Crimea inferse un duro colpo al sistema finanziario dell'Impero Russo. La guerra mostrò la necessità di riforme in ambito militare, economico e sociale, riforme comprese dallo zar Alessandro II, succeduto al padre, morto il 2 marzo 1855.